

La parola è

STORIA

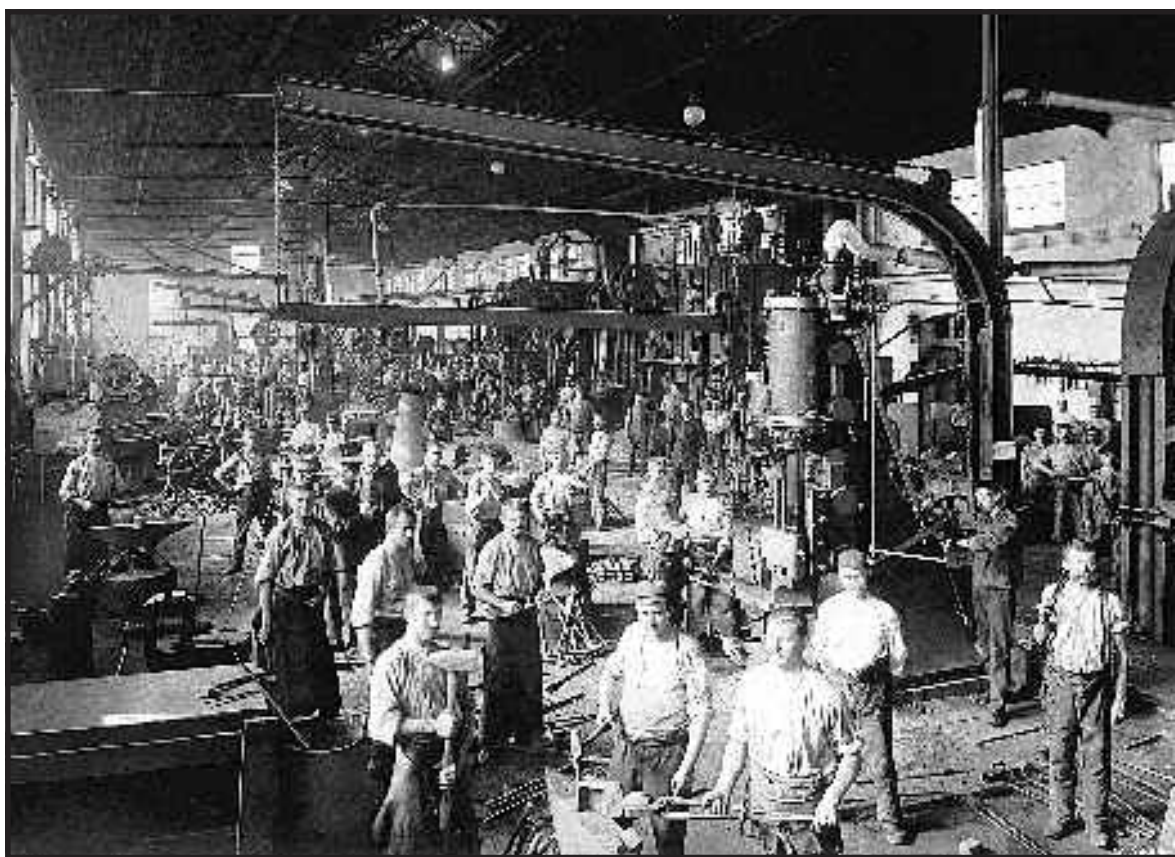


Da Erodoto a oggi tutti gli errori degli uomini

NICOLA TRANFAGLIA
STORICO

La storia è il prodotto più pericoloso che la chimica dell'intelletto può elaborare o, al contrario, una delle più alte vocazioni dell'uomo? Tra le due definizioni - la prima è del poeta Paul Valery, la seconda dello storico Henry-Irenée Marrou - oscilla il senso di questa parola che ha superato molte migliaia di anni. Non abbiamo dubbi sul fatto che abbia ragione Marrou e che nell'imprecazione di Valery si rifletta piuttosto l'insoddisfazione di quegli uomini che hanno visto per secoli i propri antenati credere alle menzogne che si diffondono sul passato e all'incapacità di apprendere le lezioni che proprio la storia dispensa agli esseri umani quando si ripresentano certe circostanze e nessuno, non si sa perché, utilizza l'esperienza del passato per evitare il riprodursi degli stessi errori. Qualcuno forse dirà che le circostanze cambiano e che, a sua volta, la storia cambia sempre. Questo in parte è vero, però troppe volte gli uomini dimenticano il passato vicino o lontano.

Come si costruisce la storia? Come si fa «storiografia»? Ancora nell'Ottocento qualcuno definiva «l'arte di scrivere la storia» piuttosto che la scienza per farlo e soltanto nel secolo successivo, un filosofo idealista come Croce definiva un'attività intermedia tra l'arte e la scienza. Resta il fatto che alla storia, come ricostruzione critica del



passato, gli uomini si sono dedicati da un tempo ormai lontano e che nomi come quelli di Erodoto, Ellenico di Mitilene e Tucidide hanno scritto nei tempi della Grecia classica racconti e interpretazioni della Grecia antica e delle civiltà precedenti che ci parlano in maniera viva di quei tempi.

A mano a mano che gli esseri umani hanno creato civiltà sempre più complesse ed evolute, l'arte e la scienza di ricostruire il passato si è sempre più raffinata. Nel tempo gli storici hanno cercato di allontanarsi sempre di più dal potere contingente del proprio tempo e di utilizzare fonti sempre nuove per raccontare: testimonianze dei contemporanei, tracce di vita materiale e spirituale, oggetti del quotidiano, diari personali e documenti ufficia-

Il film

NAPOLEON ■■■ È il capolavoro di Abel Gance del 1927. Più che Napoleone Bonaparte, narra la Storia come fenomeno di immagini e emozioni in movimento.

Il libro

LA STORIA COME PENSIERO E COME AZIONE ■■■ Celebre volume di Benedetto Croce del '38. Decisivo per la cultura antifascista: fare storia e scriverla dipende da un bisogno dell'oggi che riattiva il passato